

i *Predator* sono stati allestiti presso la base di Amendola e sono pronti a partire per l'area delle operazioni in Iraq;

il nostro paese avrebbe in realtà acquistato 5 aerei nel 2001 presso la General Atomics di San Diego per l'importo di 48 milioni di dollari — aerei che sarebbero poi stati assemblati in Italia a cura della Galileo Avionica, del gruppo Finmeccanica — ma uno di essi sarebbe andato distrutto durante una seduta di addestramento tenuta a militari italiani in California nel gennaio del 2003;

gli aerei *Predator* sono utilizzati in vari scenari bellici, in particolare nei combattimenti tenuti all'interno di insediamenti urbani, allo scopo di localizzare « sacche di resistenza » della guerriglia —

quali siano state le modalità dell'acquisto degli aerei in questione e, in particolare, se sia stata organizzata regolare gara d'appalto e quali aziende vi abbiano partecipato;

quali siano state le esatte circostanze in cui si è verificato l'incidente che nel gennaio del 2003 avrebbe provocato la distruzione di uno degli aerei in oggetto;

se gli aerei *Predator* saranno ceduti al governo provvisorio Iracheno a titolo gratuito e, in tal caso, in considerazione dell'altissimo costo degli stessi, quali siano state le considerazioni che abbiano spinto il nostro Governo a privilegiare un investimento di tipo bellico, in palese contrasto con gli obiettivi dichiaratamente « di pace » della missione italiana, piuttosto che uno di tipo segnatamente umanitario, volto a migliorare le condizioni di esistenza della popolazione civile del luogo;

se personale italiano sarà incaricato dell'utilizzo e della manutenzione dei 4 aerei *Predator* che saranno consegnati prossimamente al governo Iracheno.

(4-12373)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, fonti del ministero dell'ambiente avrebbero dichiarato all'agenzia kuwaitiana « Kuna » che i rifiuti militari giacenti nella città irachena di Nassiriya, nella città meridionale di ad Al-Shamiya e presso l'incrocio stradale di Souk Al-Sheuoukh, emetterebbero una radioattività sessanta volte superiore al normale livello di sicurezza —:

se, quanto riportato in premessa risponda al vero e, in tal caso, quali misure siano state adottate a tutela della salute dei militari italiani impegnati nella zona in oggetto e della popolazione civile residente.

(4-12374)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giuseppe Grimaldi su *Il Mattino*, mercoledì 29 dicembre 2004, dietro il mercato dei posti di lavoro si cela la camorra;

dai verbali di due collaboratori di giustizia sono emersi dati inquietanti: la camorra controlla il 50 per cento delle cooperative degli ex detenuti: ogni assunto deve pagare dai 10 ai 15 mila euro, se non addirittura di più —:

di quali informazioni disponga sui fatti summenzionati e quali iniziative intenda adottare per contrastare il fenomeno descritto.

(3-04042)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il reato di contrabbando, ormai, si consuma non più con le azioni a rischio dei tradizionali contrabbandieri che, via

mare o valicando le montagne, trasportavano le « bionde » con serio rischio per la loro incolumità personale;

il reato, in realtà, si consuma in modo modernissimo utilizzando Internet ove, attraverso un sito *ad hoc*, si raccolgono gli ordini e si effettuano spedizioni a mezzo posta, evitando il rischio di irruzioni della polizia, con spese a carico del destinatario e senza pagamento di compensi provvisori ai venditori di strada;

la Guardia di Finanza ha già preso atto di questo cambiamento tecnologico e presumibilmente sta attivandosi per sventare questo ammodernamento delittuoso —:

quali siano le iniziative assunte dalla Guardia di Finanza per smantellare le reti di vendita dei contrabbandieri, organizzate attraverso i siti Internet, e, in particolare, quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per bloccare il commercio proveniente, sempre attraverso internet, da società aventi sede in Svizzera o in altri Paesi ove sia ammessa la vendita attraverso Internet. (3-04047)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente uscente dell'*Antitrust*, dottor Giuseppe Tesauo, in una intervista al bimestrale « Formiche » torna ad auspicare che i controlli *antitrust* sulle banche siano sottratti alla Banca d'Italia ed affidati all'*Authority*;

in particolare il dottor Giuseppe Tesauo ha dichiarato: « Non si comprendono le ragioni, né in termine di efficienza né di chiarezza del perché il controllo sugli abusi di posizione dominante e sui cartelli, cioè chiare violazioni della legge sulla concorrenza, anche se commessi da istituti bancari debba essere della Banca d'Italia, che si occupa di stabilità finanziaria e vigilanza »;

in effetti non paiono prive di pregio le argomentazioni del dottor Giuseppe Tesauo, anche in ragione degli eventi di

questi ultimi anni dal punto di vista della trasparenza del settore bancario e finanziario —:

se non ritenga di dover adottare le opportune iniziative di carattere normativo in conformità a quanto sostenuto dall'ex presidente dell'*Antitrust* dottor Giuseppe Tesauo che ha fortemente ribadito l'opportunità, se non la necessità, di sottrarre alla Banca d'Italia i controlli antitrust sull'attività bancaria, (per restituire trasparenza al mondo finanziario ed alla vasta platea dei risparmiatori. (3-04049)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 2004 la Consob ha effettuato 11 segnalazioni all'autorità giudiziaria per ipotesi di *insider trading* e aggio;

dalla relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno 2004, emerge che 4 casi sono relativi alla violazione dell'abuso di informazioni privilegiate mentre 7 si riferiscono ad ipotesi di violazioni della normativa sull'aggio;

appare di interesse generale sapere quale sia il *trend* del fenomeno negli ultimi anni e come si siano conclusi i procedimenti penali relativi —:

quanti siano i casi di *insider trading* e di aggio segnalati dalla Consob negli anni 2000, 2001, 2002 e 2003 all'autorità giudiziaria;

quanti procedimenti penali si siano già conclusi e con quale esito. (3-04050)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a far data da sabato 1° gennaio 2005 l'ingresso dalla Cina dei prodotti tessili e calzaturieri è libero, essendosi esaurite nell'Unione europea le ultime quote sull'*import*;

malgrado la scadenza del 1° gennaio 2005 costituisca il punto terminale di un processo di progressiva riduzione durato ben dieci anni, gli imprenditori dei due settori sono comunque comprensibilmente preoccupati, tanto che il timore di subire un vero e proprio afflusso incontrollato di prodotti altamente concorrenziali ha indotto il nostro Paese a richiedere all'Unione europea più strette misure di sorveglianza e di monitoraggio;

la proposta del nostro Paese è stata accettata ed i controlli più severi saranno effettuati nel porto di Napoli, che è il luogo da cui entra la maggior parte dei prodotti tessili cinesi, come del resto è stato ufficialmente accertato dal direttore del Secit, dottor Salvatore Tutino, nella relazione dal medesimo predisposta e trasmessa nella primavera 2004 al Ministro dell'economia che, allora, fece addirittura una visita personale al porto di Napoli per accertare la situazione;

secondo tale documento, il 70 per cento delle importazioni di prodotti tessili cinesi avviene utilizzando il porto di Napoli, con una crescita del 22 per cento nel periodo 2000-2003;

nello stesso periodo la quota d'*import* attraverso i porti di Genova e di La Spezia si è quasi dimezzata, riducendosi al 18 per cento;

è comprensibile il sospetto che il porto di Napoli sia diventato la porta d'ingresso privilegiata dell'*import* cinese a causa di un sistema di controlli del tutto inadeguato, come peraltro, sempre secondo la relazione del Secit, risulta da riscontro oggettivo: a Napoli il valore medio per tonnellata di prodotti tessili importati dalla Cina è stato nel 2003 di 1.700,00 euro a tonnellata, mentre a La Spezia è stato quasi 8 volte e mezza di più, e cioè 14.000,00 euro a tonnellata ed a Genova circa sette volte di più, e cioè 11.400 euro a tonnellata;

secondo il Secit queste enormi differenze si possono spiegare soltanto parzialmente con la considerazione che nei due

porti del Nord vengono scaricati tessuti di qualità migliore (seta e cotone) mentre a Napoli vengono importati di più capi sintetici;

la spiegazione più realistica è data dall'esistenza di diffusi fenomeni di sottofatturazione della merce proveniente dalla Cina o di dichiarazioni difformi finalizzate a ridurre artificiosamente l'imponibile dei dazi doganali e dell'IVA;

secondo la suggestiva interpretazione data dal Secit, oltre al *dumping* sociale, esiste anche un *dumping* fiscale che moltiplica il vantaggio competitivo della Cina nei confronti della nostra produzione nei settori tessile e calzaturiero;

il sistema dei controlli fin qui operato ha portato soltanto nella sconcertante percentuale dello 0,1 per cento alla scoperta di irregolarità, anche perché esiste un contesto ambientale che favorisce il crimine organizzato e che dunque attrae questi flussi di prodotti;

è doveroso osservare che l'area doganale del porto di Napoli è attraversata in tutta la sua estensione da una strada di scorrimento che congiunge il centro di Napoli e le diramazioni autostradali;

formalmente l'utilizzo di questa strada di scorrimento dovrebbe risultare riservato in via esclusiva a quanti sono in possesso di uno speciale permesso d'ingresso, mentre a tutti accade di osservare l'intenso traffico di veicoli condotti da persone non aventi alcuna attinenza con il traffico commerciale, sicché non vi è certo da stupirsi se ogni tanto sparisce qualcuno degli oltre 250 mila *container* sbarcati ogni anno;

si aggiunga che il passaggio dalla zona di temporanea custodia all'area degli *scanner* rappresenta una vera e propria zona franca che sfugge a qualsivoglia sfera di vigilanza, con l'ulteriore inconveniente che gli *scanner* risultano spesso e volentieri fuori uso, sicché gli autotrasportatori si rifiutano di assoggettare i carichi agli *scanner* eccedendo la pericolosità delle attrezzature;

è evidente che, se alla pericolosissima concorrenza lecita si aggiunge anche il peso della selvaggia concorrenza illecita, favorita da un sistema di controlli assolutamente inadeguato, le doglianze dei produttori tessili e calzaturieri sono ancora più comprensibili e giustificate —:

in ragione di quanto indicato dal rapporto del Secit della primavera 2004, quali urgentissime iniziative intenda assumere per una revisione completa, per quantità e per qualità, dei sistemi di controllo all'importazione cinese nel porto di Napoli, al fine di garantire un minimo di regolarità ad un afflusso di merci che rischia di demolire l'assetto produttivo e commerciale dell'industria tessile e calzaturiera italiana. (3-04052)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della cosiddetta *Task Force* Argentina Nicola Stock ha raccomandato ai 450 mila risparmiatori coinvolti nel disastro finanziario della Nazione sudamericana di non aderire alla proposta di rimborso proveniente dal governo di Presidente Kirchner, ritenuta iniqua ed insoddisfacente;

mentre la Sec (l'autorità che vigila sulla borsa americana) ha espresso parere positivo alla proposta del governo argentino, nel nostro Paese Consob deve ancora pronunciarsi;

secondo l'interrogante appare evidente che l'offerta di rimborso, nelle percentuali previste dal governo argentino, che deve a sua volta fare i conti con le richieste del Fondo monetario internazionale, è del tutto insufficiente e che dunque i risparmiatori italiani coinvolti nel crac finanziario argentino non possono ritenersi soddisfatti —:

se, a tutela del risparmio italiano, non ritenga di dover intervenire presso il Governo argentino per rappresentare l'esigenza di negoziare, da parte del ministro

delle finanze, con il Fondo monetario internazionale per addivenire ad una riduzione del debito attesa l'inammissibilità del pagamento del debito medesimo utilizzando i soldi sottratti ai piccoli risparmiatori. (3-04053)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si ritiene che il grado di liberalizzazione del mercato europeo dell'energia sia ancora insufficiente;

recentemente la Commissione europea ha invitato i governi dei 25 Paesi dell'Unione europea a muoversi con determinazione lungo la strada della liberalizzazione in quanto soltanto una più grande integrazione dei mercati nazionali può consentire di giungere ai miglioramenti necessari in materia di concorrenza;

in un rapporto sul mercato energetico pubblicato nei primi giorni del mese di gennaio 2005, Bruxelles, sottolinea che in alcuni Paesi del Nord Europa, ove si è registrata una reale apertura dei mercati, l'energia viene offerta alla platea dei consumatori a prezzi più bassi della media, mentre in altri Stati membri la situazione è decisamente meno soddisfacente ed i progressi appaiono più lenti;

tra i Paesi più virtuosi vi è anche la Gran Bretagna, che pure ad ottobre 2004, insieme ad altri 16 Stati membri, aveva ricevuto una lettera di messa in mora per non avere recepito alcune norme sulla liberalizzazione del settore elettrico;

al fine di creare un mercato europeo concorrenziale, l'Unione europea ha esortato i Paesi membri a promuovere l'integrazione dei diversi mercati nazionali attraverso la loro reale apertura —:

quale sia il giudizio del Governo circa il rispetto, da parte del nostro Paese, delle normative europee in tema di apertura dei mercati al fine di favorire una reale concorrenza continentale nel settore dell'energia, e quali iniziative si intendano

assumere al fine di perfezionare detto processo, nonché quale sia il livello di partecipazione al processo di liberalizzazione del mercato europeo da parte degli Stati che sono entrati soltanto di recente a far parte dell'Unione europea. (3-04062)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, GRANDI, OLIVIERI e FLUVI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 5-02922 del 26 febbraio 2004, rimasta inevasa, era stata rilevata la preoccupante anomalia del mancato avvio della sezione speciale dell'Ombudsman bancario competente per i bonifici transfrontalieri, di cui al decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 253, e al decreto ministeriale 13 dicembre 2001, n. 456, a causa di talune mancate nomine, fra cui certamente quella del componente già da tempo designato dalle organizzazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale dei consumatori e dagli utenti (C.N.C.U.), da parte dell'Associazione bancaria italiana;

a distanza di ormai quasi un anno, risulta perpetuarsi tale deficitaria e paralizzante situazione di stallo —:

per quali motivi non sia ancora intervenuto sull'Associazione bancaria italiana affinché sia rimossa la predetta anti-giuridica inadempienza, che non a caso si traduce in una sensibile penalizzazione economica per gli utenti bancari.

(5-03804)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva europea contro il riciclaggio, recepita dal Governo italiano con decreto legislativo n. 56 del 20 febbraio 2004, rischia di creare seri problemi ai

titolari di libretti di risparmio al portatore con saldo superiore alla somma di euro 12.500,00;

il citato decreto legislativo prevede che, a far data dal 1° febbraio 2005, la semplice detenzione di libretti al portatore con saldo superiore a 12.500,00 euro comporterà una sanzione amministrativa di natura pecuniaria fino al 20 per cento del saldo del libretto per importi fino ad euro 250.000,00 e dal 20 al 40 per cento per importi superiore a 250.000,00 euro;

al di là dei legittimi dubbi circa l'efficacia della normativa in questione nella grande e giusta battaglia europea contro il riciclaggio, resta il fatto che si è registrato un gravissimo difetto di informazione, sicché è concreto (e paradossale) il rischio che i riciclatori, che certamente conoscono la normativa, abbiano già provveduto — e da tempo — a mettere al sicuro le somme di loro pertinenza, mentre i piccoli risparmiatori, ed in special modo le persone anziane, rischiano seriamente di ritrarre un danno ingiusto per avere ignorato le norme di cui al decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56 ed in special modo l'articolo 6 che modifica il comma 2-*bis* dell'articolo 1 della legge antiriciclaggio —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza attraverso gli organi di informazione per segnalare a tutti i risparmiatori quel che accadrà, a partire dal 1° febbraio 2005, ai possessori dei libretti di risparmio al portatore, per evitare soprattutto che pensionati e persone anziane subiscano, per mera non conoscenza della norma, un grave ed ingiusto danno, tenuto conto della grande diffusione fra la popolazione italiana del libretto a risparmio al portatore. (5-03814)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 2004 la Banca J.P. Morgan Chase (JPMC) ha registrato un volume di derivati che supera i 43 mila miliardi di dollari;

per comprendere con esattezza la dimensione di questa somma è bene ricordare che essa supera il prodotto lordo mondiale ed è quattro volte il PIL degli Stati Uniti d'America;

subito dopo la Banca J.P. Morgan Chase viene il Citigroup con un volume di derivati pari a 17,5 mila miliardi di dollari, seguito a ruota dal *Bank of America* con 17,1 miliardi di dollari;

altre due banche superano la soglia dei mille miliardi di dollari, la Wachovia (*ex-First Union*) con 3 mila miliardi e la *HSBC North America* (branca americana della Hong Shang) con 1,8 mila miliardi;

le cifre esposte sono state pubblicate dal *Comptroller of the Currency*, che asserisce che il totale dei derivati delle 25 banche principali ammonta a 86,9 mila miliardi di dollari, dovendosi peraltro osservare che le cifre evidenziate e pubblicate sul *Comptroller of the Currency* sono superiori a quelle pubblicate dalla FDIC, l'ente che assicura i depositi;

le banche e gli organismi di vigilanza asseriscono che il rischio netto di questo mostruoso volume di contratti derivati sia di soli 804 miliardi di dollari e che esso comporti una esposizione creditizia netta (equivalente) di soli 183 miliardi di dollari;

tali calcoli e tali considerazioni economico-finanziarie hanno indubbiamente il pregio di rassicurare il mondo della finanzia e del risparmio, ma occorre realisticamente considerare che essi escludono i rischi « sistemici » che non rientrano nei parametri presi in considerazione, ma che, puntualmente, si verificano, così come testimonia il *crac* gigantesco dell'*LTCM* il cui rischio derivati era considerato trascurabile, quando invece un evento non calcolato, il *default* dei titoli di Stato russi, minacciò di far crollare l'intero sistema;

l'87 per cento di tutti i derivati sono scommesse sui tassi di interesse, mentre il 9 per cento rappresenta scommesse su cambi; i derivati sul credito sono saliti a 1,9 miliardi;

il 92 per cento dei contratti derivati sono stati stipulati *Over-the-Counter*, cioè non sono stati registrati, e soltanto l'8 per cento risulta registrato in Borsa;

una tale situazione appare intuitivamente insostenibile e comunque straordinariamente pericolosa sol che si rifletta sul fatto che l'ammontare dei derivati di una sola banca supera il PIL dell'intero pianeta;

secondo l'interrogante, i contratti derivati di cui alla premessa costituiscono, per le loro dimensioni assolutamente inammissibili ed irrealistiche, un grave rischio per l'economia mondiale;

la nuova frontiera dei contratti derivati ha assunto, non soltanto negli Stati Uniti d'America, dimensioni tali da essere completamente disancorata dall'economia reale, essendo invece componente essenziale e rischiosa di quella economia virtuale che continua a girare in tutti i continenti contribuendo a creare rischi sistemici di proporzioni addirittura apocalittiche —:

se non ritenga di affrontare il tema con i Ministri delle Finanze dei Paesi industrializzati al fine di avviare una riflessione seria che possa condurre al ritorno all'economia reale con l'abbandono progressivo di una economia diretta soltanto da pochi grandi speculatori che rastrellano i risparmi di milioni di piccoli e medi risparmiatori ed investitori, con l'appoggio disinvolto delle banche.

(5-03817)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle accuse che i personaggi del telegiornale satirico *Striscia la Notizia* hanno lanciato nei confronti della trasmissione della Rai *Affari Tuoi* e che hanno provocato l'ovvia reazione di Paolo Bonolis che, a sua volta, insieme con i

responsabili della trasmissione, dopo aver segnalato di record di *audience* e di vendita di biglietti della Lotteria, ha preannunciato forti e decise azioni giudiziali nei confronti dei concorrenti di Canale 5, è intervenuto il presidente del Codacons con un comunicato stampa, ripreso dalle agenzie, esprimendo il dubbio « che tutta questa manfrina sia solo una manovra per evitare di adeguare il gioco dei pacchi alle regole delle lotterie nazionali » (cfr. agenzia ANSA del 27 dicembre 2004 h. 18,31);

a dire del presidente Carlo Rienzi, « Codacons ha notificato alla Rai e ai Monopoli di Stato una diffida con la quale si impone il rispetto delle regole sui giochi a premio, ossia che non siano svelati gli abbinamenti tra i biglietti e i pacchi attribuiti alle varie regioni » (cfr. *ibidem*) —:

quale sia il contenuto della diffida inviata dal Codacons ai Monopoli di Stato e, in particolare, quale sia la contestazione di irregolarità mossa per l'asserita inosservanza delle regole delle lotterie nazionali;

se le contestazioni mosse da Codacons siano ritenute fondate e se, dunque, la trasmissione *Affari Tuoi* operi nel rispetto più rigoroso delle regole delle lotterie. (4-12321)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Marco Esposito, pubblicato su *Il Mattino*, il 6 gennaio 2005, a seguito di una indicazione pervenuta dall'Assoconsum, le società concessionarie di riscossione dei tributi non possono addebitare al contribuente le spese per le visure catastali e per i certificati ipotecari;

ciò è stato stabilito dall'Agenzia per le Entrate, con una risoluzione del 3 gennaio 2005;

i ricarichi non dovuti vanno dai 50 ai 250 euro per pratica;

lo « scandalo » è partito dalla Gestline S.p.A., la vecchia Esaban del Banco di Napoli, oggi società del gruppo torinese Sanpaolo, la quale nella sua azione di recupero crediti nei confronti dei contribuenti, oltre alla richiesta della somma dovuta, agli interessi ed alle spese forfetarie, faceva pagare il costo della misura catastale;

a seguito della risoluzione dell'Agenzia delle Entrate non dovranno pagare né l'Agenzia stessa né i contribuenti, e ciò significa che quest'ultimi potranno ottenere il rimborso delle spese sostenute nel 2004 e negli anni precedenti —:

così come chiesto dall'Assoconsum:

quali e quante siano le società di riscossione dei tributi che hanno fatto pagare al contribuente le spese per le visure catastali e per i certificati ipotecari;

a quanto ammontino le somme versate;

quanti siano i cittadini che sono risultati « vittime » di questi illegittimi addebiti;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti di quelle società che hanno agito nel modo di cui sopra;

se il Ministro intervenga al fine di garantire la restituzione ai contribuenti delle somme versate. (4-12337)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Firenze » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12341)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Ferrara » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12342)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Enna » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12343)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Cremona » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12344)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Catanzaro » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12345)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Catania » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12346)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Gorizia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12347)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti de L'Aquila » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12348)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Livorno » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12349)

MENIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

vengono ripetutamente segnalati casi di interpretazioni contrastanti da parte di Organi di Verifica dello Stato in merito al corretto inquadramento IVA delle cessioni di beni negli spacci riservati ai militari italiani facenti parte dei contingenti che operano nelle varie zone di crisi (Kosovo, Irak, eccetera);

non vi è dubbio che urga dare certezza giuridica all'operato delle imprese che, di concerto con il Ministero della difesa, assicurano gli approvvigionamenti di beni di consumo nelle predette basi militari. In proposito va dunque specificato quanto segue: i Comandi militari stipulano con imprese nazionali, dei contratti in forza dei quali alle predette imprese vengono concessi in comodato dei locali presso le varie basi militari, da adibire a spaccio riservato ai soli militari del contingente italiano. È compito dell'impresa dotarsi delle necessarie attrezzature, del personale addetto alla vendita, oltre che, ovviamente, delle merci in vendita;

dette merci vengono acquistate in Italia dalle imprese assegnatarie degli spacci, ed esportate con fattura *pro forma* intestata alla stessa impresa, regolarmente vistata dalla Dogana; le merci giungono sigillate all'interno della base militare e vengono qui vendute al dettaglio ai militari del contingente, rilevando a corrispettivi (senza emissione di fattura) le singole vendite al dettaglio;

stante la precarietà delle situazioni in cui operano i contingenti italiani, è chiaro che non viene costituita alcuna stabile

organizzazione all'estero delle imprese operanti all'interno delle basi militari, e si pone quindi il problema del corretto inquadramento IVA delle operazioni di cessione;

in particolare, risulta pacificamente dimostrata dal visto doganale l'avvenuta esportazione delle merci destinate al contingente italiano, ma va rilevato che il momento della cessione rilevante ai fini IVA non è l'uscita dal territorio dello Stato, bensì la consegna del bene al militare acquirente;

l'incertezza interpretativa incontrata dalle imprese italiane operanti nelle basi sta nel fatto che alcuni Organi di Verifica hanno ricompreso dette cessioni fra quelle non imponibili *ex* articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972 (cessioni all'esportazione), mentre altri Organi hanno ritenuto che l'esportazione preceda la cessione, e che quindi la successiva cessione costituisca cessione di beni «allo stato estero», come tali non imponibili *ex* articolo 7 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972;

ferma restando la non imponibilità della cessione (aspetto indiscusso), l'applicazione dell'articolo 8 consente la formazione del *plafond*, mentre l'articolo 7 la esclude. La differenza non è di scarsa rilevanza, in quanto, nell'ipotesi non dovesse costituirsi *plafond*, le imprese italiane che cedono all'interno delle basi militari i loro prodotti, dovrebbero anticipare l'IVA sulle merci acquistate in Italia, pur essendo queste destinate a rifornire le basi militari all'estero dove l'IVA non viene applicata sulle cessioni; dette imprese si troverebbero quindi gravate finanziariamente da un anticipo dell'IVA, che non pare giustificato dalla lettera della norma ancor prima che dalla *ratio* del sistema del *plafond*;

va segnalato, inoltre, che l'eventuale erronea applicazione della legge da parte delle imprese assegnatarie, comporta sia il recupero dell'IVA che l'irrogazione di sanzioni per una percentuale pari complessi-

vamente al 40 per cento del costo delle merci cedute, esponendo dette imprese, in buona fede, ad un onere sicuramente insostenibile —;

se i Ministri in indirizzo ritengano di dover intervenire sulla questione segnalata, affinché si ottenga una tempestiva risoluzione della stessa; se, in particolare sia possibile una chiarificazione da parte dell'Agenzia delle Entrate che funga da interpretazione autentica della norma che acclari in modo inequivocabile le modalità di applicazione della stessa. (4-12359)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Gazzettino*, entro il 31 gennaio 2005, le casalinghe non subordinate tra i 18 ed i 65 anni, dovranno pagare il premio annuale, pari a 12,91 euro, contro gli infortuni domestici;

la disposizione di cui sopra è prevista dalla legge n. 493 del 1999: legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria;

l'Assoconsum sottolinea che, per chi non verserà la summenzionata somma, scatteranno le sanzioni —;

se quanto scritto su *Il Gazzettino* corrisponda al vero;

quante siano le casalinghe che abbiano versato il predetto importo;

se non sia il caso di fare una campagna pubblicitaria per incentivare l'iscrizione così come auspicato dall'Assoconsum di Avellino. (4-12360)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il petrolio è sceso a 33,78 dollari al barile e questo valore corrisponde a circa 22 euro al barile;

con questi prezzi, così come prospettato dall'Assoconsum di Messina, il petrolio, fra qualche mese, dovrebbe scendere a 0,80 euro a litro —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative volte a determinare una effettiva riduzione del prezzo del petrolio, considerato il notevole e generale incremento dei prezzi, anche a dispetto del maggior valore dell'euro. (4-12361)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Mario Prignano, pubblicato su *Libero*, il 9 gennaio 2005, il Viminale ha effettuato un controllo su tutte le amministrazioni presenti nel nostro Paese ed ha individuato quelle con troppi funzionari;

tra i comuni più costosi vi sono: Palermo, Trento e Napoli. Questi tre capoluoghi registrano il maggior numero di dipendenti comunali rispetto alla popolazione residente ed in più Palermo, nonostante il notevole numero di personale impiegato, detiene la « maglia nera » per la peggiore qualità della vita;

la stessa valutazione non può farsi per tre comuni del Sud, quali Bari, l'Aquila e Catanzaro, i cui dipendenti, secondo le statistiche, risultano essere in numero di 1 ogni 140 abitanti circa;

nonostante vi siano troppi dipendenti pubblici, in gran parte dei comuni d'Italia, si registra una notevole inefficienza —:

quali iniziative di carattere normativo intenda adottare in merito a quanto descritto in premessa. (4-12382)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come previsto dall'articolo 50 della Finanziaria del 2003, relativamente al piano di risparmio sui farmaci, le farmacie

devono trasmettere, almeno una volta al mese, i dati sulle ricette dei pazienti;

mentre le farmacie pubbliche ottemperano a queste prescrizioni, quelle private, nella stragrande maggioranza dei casi, omettono di inviare i dati al ministro;

il ministro competente ha anche sollecitato questi invii —:

per quali motivi le farmacie private non adempiono alle indicazioni previste;

quali siano i danni generati dal mancato invio dei dati richiesti;

cosa intenda fare il Ministro per ottenere le indicazioni che di fatto impediscono gli accertamenti sulle prescrizioni. (4-12387)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum in merito ad un comunicato Ansa datato 13 gennaio 2005, per passare alle nuove tariffe elettriche introdotte dall'Enel, occorre pagare una imposta di bollo di 11 euro;

la « vessazione » imposta va a pesare su oltre un milione di famiglie che, in condizioni di estrema povertà, non consumano più di 250 KWh all'anno —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire affinché sia eliminato quello che appare all'interrogante assurdo balzello;

se il Ministro interrogato ritenga di dover intervenire affinché sia utilizzato il maggior introito fiscale di oltre 30 milioni di euro derivante proprio dall'imposta per introdurre una « tariffa sociale » per le famiglie in condizioni economiche disagiate. (4-12388)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi del 5 gennaio 2005, l'anno appena conclusosi ha registrato una frenata dei prezzi ma, purtroppo non in tutti i settori;

il risultato della summenzionata considerazione è che il potere d'acquisto dei consumatori continua ad essere eroso;

si è registrato un aumento del carburante e del diesel, così ogni automobilista rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ha pagato oltre 25 euro in più;

i prezzi dei cellulari e dei prodotti foto-video sono in sensibile diminuzione se si analizzano a parità di tipologia di prodotto, ma se si confrontano i modelli innovativi di quest'anno con quelli dello scorso anno, la situazione cambia —:

se il Ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative normative volte a garantire una maggiore trasparenza e concorrenza del mercato;

se ritenga di adottare iniziative volte ad evitare che il potere d'acquisto dei consumatori continui ad essere penalizzato.

(4-12391)

BENVENUTO, GRANDI, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a fronte dell'emergenza abitativa e della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, è sorto a Roma il Comitato inquilini senza titolo degli enti previdenziali pubblici aderente al sindacato nazionale Unione inquilini;

da una rilevazione condotta sugli occupanti senza titolo è emerso che nei soli Municipi IX e X di Roma gli immobili « occupati irregolarmente » superano diverse centinaia e che gli occupanti sono prevalentemente famiglie monoreddito con

uno o più figli, separati con figli, ragazze madri, portatori di handicap e pensionati che pagano comunque un canone di affitto congruo rispetto a quello degli inquilini aventi titolo;

è risultato altresì che tutti gli immobili occupati erano sfitti da anni, che non erano mai stati assegnati neanche quando erano in vigore le graduatorie di aggiudicazione degli appartamenti e che gli occupanti sono all'80 per cento reduci da sfratto o svolgono lavori precari che non consentono di pagare canoni a corrente prezzo di mercato, visto il vertiginoso aumento degli affitti;

secondo gli interroganti un processo di vendita come quello della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, che non tenga conto della oggettiva situazione di presenza degli « occupanti irregolari », non può che creare nuova tensione, senza oltretutto favorire il processo di vendita degli stessi;

nel corso di un incontro tenuto presso il Ministero dell'economia e delle finanze il 14 dicembre 2004, durante la manifestazione indetta dal sindacato nazionale dell'Unione inquilini, è emersa la volontà unanime di regolarizzare tale situazione —:

se non intenda procedere in tempi rapidi:

a) a censire degli immobili soggetti a cartolarizzazione ai sensi della legge n. 410 del 2001 occupati irregolarmente, per verificarne la consistenza;

b) a rilevare la composizione e la condizione reddituale e sociale delle famiglie che occupano abusivamente i detti alloggi;

c) a verificare, sulla base delle risultanze del censimento, la possibilità di adottare iniziative normative volte a prevedere una sanatoria sulla base di precisi requisiti, che tengano conto della composizione delle famiglie, della presenza di anziani e portatori di handicap, di minori ovvero di percettori di redditi medio bassi,

allo scopo di consentire loro di acquistare l'alloggio ovvero di accedere alle tutele previste dalla legge n. 410 del 2001.

(4-12394)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Agi, del 5 gennaio 2005, su indicazione dell'Assoconsum, le tariffe Adsl, alla fine del 2004, hanno cominciato a scendere e rispetto al 2003 la diminuzione è stata del 15 per cento;

all'estero, in Francia in particolare, gli stessi operatori presenti in Italia, Telecom compresa, offrono contratti comparabili a tariffe inferiori oltre il 33 per cento —:

se il Ministro interrogato ritenga al fine di ridurre ulteriormente il prezzo, in modo da garantire una maggiore concorrenza, e far sì che tale riduzione vada a vantaggio dei consumatori. (4-12400)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenutami da parte dell'Assoconsum in merito ad un articolo pubblicato su « Il Mattino » giovedì 13 gennaio 2005, posta celere e pacco celere delle Poste italiane hanno previsto aumenti del 14 per cento;

secondo le Poste italiane questo aumento è giustificato dall'aumento dei costi di produzione e dal miglioramento della qualità del servizio;

i rialzi riguardano posta celere « 1 », pacco celere « 1 » e pacco celere « 3 »;

nei giorni scorsi, le Poste avevano già aumentato il costo per la spedizione di un pacco postale ordinario, con un aumento del 35,7 per cento —:

quali siano le ragioni che abbiano determinato i predetti aumenti;

quali siano i costi di produzione e se gli aumenti previsti vi corrispondano.

(4-12405)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato sul *Il Giornale*, mercoledì 12 gennaio 2005, il sindaco di Torino, Valentino Castellani, lo scorso autunno, ha negato per oltre quaranta giorni l'esistenza del deficit in riferimento all'organizzazione dei giochi invernali del 2006;

il deficit ammonta a 186 milioni di euro, esclusi i tagli alle spese;

nel dossier di candidatura, risalente al 1999, si prevedeva un bilancio di 705 milioni di euro, diventati, cinque anni dopo, 1.292 milioni;

l'11 novembre 2004, Mario Pescante è stato nominato supervisore per fare chiarezza nei conti —:

come sia stato possibile il verificarsi di quanto su denunciato;

quali siano le ragioni che hanno causato questo deficit;

se sono stati rendicontati i fondi dello Stato. (4-12410)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Gabriele Villa, pubblicato su « Il Giornale », mercoledì 12 gennaio 2005, Sviluppo Italia non si dimostra propensa a sottoscrivere l'intesa con il Toroc per l'organizzazione dei giochi invernali del 2006 che si terranno a Torino;

la proposta consiste nel creare una nuova società da 150 milioni di euro, in cui Sviluppo Italia sarebbe dovuta inter-

venire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

considerato che gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti di sponsorizzazione e di forniture dei servizi, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anomalie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo —:

come siano state scelte le società per le sponsorizzazioni;

quali e quante siano;

quanto siano costate;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12411)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Gabriele Villa, pubblicato su *Il Giornale*, mercoledì 12 gennaio 2005, Sviluppo Italia non si dimostra propensa a sottoscrivere l'intesa con il Toroc per l'organizzazione dei giochi invernali del 2006 che si terranno a Torino;

la proposta consiste nel creare una nuova società da 150 milioni di euro, in cui Sviluppo Italia sarebbe dovuta intervenire con 75 milioni di liquidità e sanare almeno in parte il buco emerso nelle casse del Toroc;

il Toroc, essendo un ente di diritto privato non può ricevere denaro da enti pubblici, ma ottenere versamenti in cambio di sponsorizzazioni;

gli esperti di Sviluppo Italia, guidati da Massimo Caputi, dopo aver spulciato i conti ed i contratti, sottoscritti fino ad oggi dal Toroc, hanno riscontrato delle anoma-

lie e in conseguenza di ciò, Sviluppo Italia non ha ancora firmato alcun accordo;

alcuni di questi accordi sono stati giudicati dagli esperti di Caputi, quantomeno singolari se non eccessivamente onerosi;

nel mirino vi sono 800 assunzioni di lavoratori in buona parte non licenziabili, in virtù dei contratti firmati, a fine dei Giochi —:

con quali criteri siano stati assunti i lavoratori predetti; con quali qualifiche e con quale tipologia di contratto;

quali siano i motivi per cui si sia proceduto all'assunzione degli 800 dipendenti;

chi siano coloro che hanno sottoscritto tutti questi contratti;

se non sia il caso di predisporre un nuovo piano d'intervento basato sui criteri di efficienza e di ottimizzazione delle risorse, onde evitare un ulteriore sperpero di denaro;

come siano stati impiegati i fondi dello Stato. (4-12412)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia spa ha messo a punto uno dei sistemi più sofisticati e perfezionati di intercettazione telefonica ed elettronica, attraverso il quale si realizza un vero e proprio centro di ascolto nazionale per telefonate, SMS ed E-mail;

il centro si chiamerebbe « SuperAmanda » ed è stato allestito in Calabria;

il sistema — che ricorda, su scala più ridotta, « Echelon » — sarebbe oggetto di convenzione con il ministero della giusti-